



**Premio Gaetano Cozzi per saggi di storia del gioco
seconda edizione, 2017**

Guillaume Bureaux

*Pas d'armes, littérature et théâtre à la cour du Saint-Empire:
l'exemple de la tournée d'abdication de Charles Quint
et des festivités de Binche (25-26 août 1549)*

Treviso
10 novembre 2018

Motivazione della Commissione

Guillaume Bureaux è dottorando presso l'Université de Rouen-Normandie e ha presentato il saggio *Pas d'armes, littérature et théâtre à la cour du Saint-Empire: l'exemple de la tournée d'abdication de Charles Quint et des festivités de Binche (25-26 août 1549)*, dedicato a quella sorta di tournée cavalleresca organizzata dall'imperatore Carlo V d'Asburgo e in particolare all'evento che ebbe luogo nella città belga di Binche nell'agosto del 1549. Il tema del lavoro è di speciale interesse per la finezza con cui si è colto il fondamentale collegamento tra la pratica ludica (in specifico il torneo e la giostra) e i problemi dinastici che si collegavano nel quadro della grande storia europea del periodo, in un nesso che una volta di più mostra i possibili intrecci fra la ludicità e i grandi eventi della società nel suo complesso. Oggetto della ricerca è in specifico il progetto di Carlo V inteso a facilitare la successione del figlio Filippo al trono imperiale, contro la più forte ipotesi che vedeva invece favorito il fratello dell'imperatore Ferdinando d'Asburgo. Il mezzo scelto nel caso specifico per meglio spianare la via al figlio, in vista della successione, prese corpo in un ciclo di tornei cavallereschi che ne avrebbero messo in evidenza valore e prestigio. Il percorso partiva col grande torneo svolto a Valladolid e passando per Italia, Tirolo, Germania, Lussemburgo e Belgio, si sarebbe poi chiuso con il grande *Pas d'armes*, svoltosi in Belgio a Binche a cui il saggio dedica speciale attenzione. Lo studio si caratterizza per l'attenta e lucida chiarezza con cui coglie il convergere dei motivi di carattere politico, dinastico, culturale e ludico che si combinano nel pellegrinaggio cavalleresco del giovane Filippo, in un'impresa che viene a riproporre temi del ciclo bretone presentando il principe come un nuovo re Artù. Il saggio si caratterizza, inoltre, per uno scorrere agile e al tempo stesso meditato, preciso nell'individuare il significato politico dell'operazione nel suo intreccio con le necessità di politica dinastica. Eroe epico, quasi nuovo Lancillotto, Filippo compie una sorta di viaggio iniziatico proponendosi come eroe. Le fonti disponibili sono ben selezionate dal giovane studioso, senza inutili sforzi di erudizione ma con un preciso utilizzo dei testi, in particolare dell'opera di Juan Cristóbal Calvete de Estella che accompagnò nel suo viaggio *el poderoso Principe don Phelippe*. Tutta la vicenda mette chiaramente in luce il ruolo che, sul piano politico e del prestigio, l'esercizio dei "giochi" militari, spettacoli e pratiche d'armi potevano avere nel quadro degli equilibri politici e del prestigio personale in quel pieno secolo XVI, quale che poi ne fosse l'esito concreto che in questo caso venne a mancare.

Per quanto sopra esposto la Commissione giudicatrice è stata unanime nell'assegnare a Guillaume Bureaux il Premio Gaetano Cozzi 2017 per saggi di storia del gioco.



**Premio Gaetano Cozzi per saggi di storia del gioco
seconda edizione, 2017**

Umberto Cecchinato

*Tra concessione e divieto: le politiche di differenziazione
sociale nel gioco d'azzardo a Treviso, secoli XIII-XV*

Treviso
10 novembre 2018

Motivazione della Commissione

Umberto Cecchinato (dottorando presso la Scuola Normale Superiore di Pisa) col saggio *Tra concessione e divieto: le politiche di differenziazione sociale nel gioco d'azzardo a Treviso, secoli XIII-XV* presenta i risultati di una ricerca concernente la normativa sull'azzardo prodotta a Treviso negli ultimi secoli del medioevo. Come gli studi e lo stesso Cecchinato hanno evidenziato, le autorità oscillarono costantemente tra un atteggiamento proibizionista e lo sfruttamento economico di una pratica «impossibile da debellare perché innervata nella sociabilità cittadina». Una condotta schizofrenica – che comportò appunto politiche disciplinatrici opposte –, attribuita, per gran parte, a uno scontro fra pressioni d'ordine morale e pragmatismo amministrativo, lasciando in subordine «le ragioni legate ai problemi di ordine pubblico». Il principale motivo d'interesse di questo studio risiede, dunque, nel dare spazio a un'altra ipotesi di lettura della produzione normativa sull'azzardo, sottolineando, appunto, la stretta relazione fra le scelte legislative operate dalle autorità e il clima politico sociale in cui esse operano, almeno per quel che concerne Treviso tardo-medievale, che assurge al ruolo di *case study*: una pratica d'indagine rivela particolarmente fruttuosa per l'argomento trattato. In particolare l'autore ha voluto sottolineare le connessioni esistenti tra le politiche normative attuate dalle autorità trevisane e i rivolgimenti che la città veneta visse negli ultimi secoli dell'età di mezzo, dimostrando in che modo le dinamiche sociali spinsero le autorità ad adottare un atteggiamento permissivo o di divieto. Altrettanta attenzione è stata posta a un altro aspetto poco indagato (ma che si è rivelato connesso col principale), cioè ai luoghi dove il gioco d'azzardo si praticava, individuando punti di forte attrazione socialmente connotati. Lo studio è stato possibile grazie a una ricca documentazione tradita, per la quale il territorio cittadino si segnala: testimonianze normative di diversa origine (decreti statutarî, ordini po-destarili, bandi comunali...) che sono servite a costruire un quadro interpretativo convincente. L'autore perciò ha potuto concludere che, nella Treviso tardo-medievale, nei periodi di "armonia" con assetti sociali ben definiti si emanavano divieti generali contro il gioco d'azzardo, elusi, nella pratica, da giocatori di qualsiasi estrazione sociale, frequentatori degli stessi spazi cittadini, in particolare le logge. Al contrario nei periodi di crisi, con perdita d'identità da parte della nobiltà cittadina e, più in generale, indefinitezza sociale, i nuovi governi «adottavano politiche più permissive nei confronti dell'azzardo, ma allo stesso tempo ridefinivano socialmente gli spazi di gioco sancendo privilegi ed esclusioni prima inesistenti».

Per aver saputo indagare in un tema complesso – che si raccordava a un contesto politico e sociale in continua ridefinizione – con chiavi interpretative inedite, apportando nuove e originali conoscenze al settore e confermando il gioco come cartina al tornasole di dinamiche (politiche, sociali, spaziali...) più generali, la Commissione giudicatrice è stata unanime nell'assegnare a Umberto Cecchinato il Premio Gaetano Cozzi 2017 per saggi di storia del gioco.